

La Critica

a cura del Laboratorio Politico "Officina di Sinistra" - POGGIARDO



Anno 4 Numero 15

Maggio 1999

Riparlamo del nulla

Viaggio nel vuoto politico e sociale.

di **Oronzo Pedio**



L'ultimo numero de "La Critica" (nov. 1998), era dedicato quasi interamente alle consultazioni elettorali amministrative del nostro Comune, svoltesi nello stesso mese. Parlavamo, con dovizia di particolari, dello scontro politico (?) tra gli opposti schieramenti in campo e della classica atmosfera di "vuoto a perdere" propria delle nostre migliori tornate elettorali. Nel corso dei numerosi comizi abbiamo spesso assistito a veri e propri attacchi personali, di infimo profilo, piuttosto che ad una profonda discussione politica. Tra un'offesa e l'altra, all'avversario di turno, "volava alta" la politica dell'effimero.

Ci eravamo lasciati avvolti dal "nulla" socio-cultural-

politico-opportunista – narcisista (e chi più ne ha più ne metta), ci ritroviamo a discutere del nuovo "nulla", proseguimento naturale del vecchio "nulla". (Chiediamo scusa per il ripetuto, ma indispensabile bisticcio di parole). In altri termini tutto è rimasto immutato, a cominciare dalla assenza di una iniziativa politica forte, trasparente e partecipata, per finire all'accrescimento di un pauroso vuoto sociale sia di contenuti che di valori. Anche un occhio distratto può rendersene facilmente conto, solo guardandosi attorno. Sono aumentati, difatti, i già preoccupanti fenomeni di disgregazione sociale e di apatia che coinvolgono vari strati della nostra Collettività.

E' fin troppo ovvio che, mancando forti e precisi punti di riferimento, il disagio sia destinato a crescere, soprattutto tra le fasce generazionali più giovani. (E per contrastare tale disagio non bastano sicuramente i palliativi di centri di ascolto estemporanei).

A rendere ancora più preoccupante tale stato di cose è la palese mancanza di analisi del fenomeno da parte della Società. Infatti ci si trova quotidianamente a fare i conti con "chi se ne



Notizie di rilievo

- | | |
|-------------------------|-----|
| □ Riparlamo del ... | 1/4 |
| □ Teatro o... | 2 |
| □ Il Centro per Anziani | 2 |
| □ La storia | 3 |
| □ Si può fare | 4 |

(Continua a pagina 4)

TEATRO E DISCARICA

Dalla megadiscarica al nuovo Teatro. Complimenti!

Il quotidiano del 22 maggio u.s., nelle pagine "Agenda Città" pubblica un articolo dal titolo: "Illiria nuovo Teatro. Sorpresa a Poggiardo". Il "pezzo", parlando dell'inaugurazione del "Teatro Illiria" dice che lo stesso sorge in Centro (se quello è il Centro di Poggiardo ci chiediamo dove sia la periferia!) e che è raggiungibile da Lecce in 15 minuti. (Non è indicato il mezzo e, stando al percorso, sicuramente c'è una palese violazione dei limiti di velocità). L'inizio dell'articolo dice che è "sempre una festa per la vita culturale e dunque è con gran gioia che se ne annuncia l'apertura di uno (Teatro ndr) - in tempi in cui i teatri prendono misteriosamente fuoco o chiudono". Che c'azzecca? Che accostamento dovrebbe essere?

Continuando nella lettura apprendiamo che *la struttura (multisala moderna e funzionale) non è costata una lira alle casse comunali. Infatti è stata costruita dalla stessa ditta che si è aggiudicata la gestione della*

megadiscarica che insiste nello stesso territorio comunale. Il teatro è un "ristoro sociale" (per dirla con le parole del sindaco), "in cambio dell'impatto che la discarica ha avuto sul nostro centro".



Il "ristoro ambientale"

Complimenti e grazie, aggiungiamo noi. Il Teatro, quindi, (circa 300 posti), situato all'estrema periferia di Poggiardo (e non in Centro), è stato realizzato come "ristoro ambientale" per l'impatto che la discarica ha avuto sul nostro ambiente. Senza possibilità di

opzione da parte dei Cittadini. Nessuno ha avuto l'opportunità di scegliere, difatti, tra l'impatto della discarica sul territorio, mitigato dal "regalino del teatrino", e l'ambiente pulito. E' semplicemente grottesco, se non offensivo, pensare di poter lenire il dolore dell'abbruttimento ambientale con lo "zuccherino del teatrino". Una struttura che poteva essere realizzata in modo e con

mezzi diversi! Di fronte alla tutela della salute, di fronte agli effetti negativi di una megadiscarica, di un ripetitore, ecc. non ci sono, infatti, "teatri che tengano".

A conclusione di questo breve articolo ci chiediamo, a proposito di costi: anche quelli di gestione, di manutenzione, ecc. sono a carico del costruttore? E il cartellone?

Ai posteri l'ardua risposta. Intanto ci teniamo la discarica e se vogliamo "goderci" uno degli spettacoli inaugurali (ma quanto dura questa inaugurazione?) ...

Un Centro per Anziani? Quando lo dirò io!

Continua la telenovelas sul "Centro per gli Anziani" che attende ancora di veder la luce. Quando si parla di anziani la prima cosa che viene in mente è rispetto. Sì, proprio rispetto per chi, lo abbiamo già detto in un precedente articolo, ha speso la propria vita lavorando per ritrovarsi - il più delle volte - in un inaccettabile isolamento sociale. Non è forse giunto il momento che le varie "promesse elettorali"

trovino per una volta applicazione? E' quantomeno incredibile che la nostra Comunità, pur vantandosi di essere punto di riferimento per i Comuni limitrofi, non faccia propria una simile battaglia sociale. Gli anziani devono avere il loro Centro e subito! Un Centro comodo e facilmente accessibile. Senza barriere architettoniche che ne possano inibire l'accesso. Gli altri Comuni, quelli che dovrebbero

"copiarci", ne sono già provvisti. Non sarebbe ora di smetterla con le chiacchiere e le fatue promesse? Un suggerimento: se sorgessero difficoltà nel reperire locali idonei si potrebbe sempre consentire l'insediamento di un'altra discarica e con il "ristoro ambientale" costruire una bella struttura in Centro, multisala e raggiungibile in 15 minuti da Lecce!

LA STORIA

C'era una volta una Chiesetta, poi una fontana...

La Chiesa di S. Sofia

Era un vano di circa 30 mq., situato nella piazzetta omonima. Molti concittadini di una certa età ne ricorderanno sicuramente la struttura. Ai più



La Chiesa di S. Sofia

giovani rimane la proiezione virtuale dell'immagine attraverso il racconto della memoria storica del paese: gli anziani. Quando parli con loro chiedendo notizie sulla Chiesetta di S. Sofia ne senti delle belle, che nessun testo ufficiale riporta. Chiacchiere di Paese? Chissà.

La storia narra di una deliberazione consiliare del gennaio 1959 in cui venne deciso, con votazione unanime, l'acquisto della Cappella, da parte del Comune, per procedere alla demolizione della medesima a salvaguardia dell'incolumità e sanità pubblica. Roba da fare accapponare la pelle (o i capelli come dicono a "Striscialanotizia").

Nelle premesse della deliberazione si dice che il Sindaco del tempo, dopo aver accertato che *"la piccola chiesa non è soggetta a vincoli sacri o a tutela da parte della Sovrintendenza alle belle arti"* palesò la urgente necessità di provvedimenti radicali stante anche lo stato di abbandono e la cattiva abitudine dei vicini di depositarvi immondizie e rifiuti di ogni sorta che, putrefatti rappresentavano un serio pericolo per la pubblica salute. I Cittadini preoccupati (forse gli stessi che depositavano i presunti rifiuti?), protestarono contro tale situazione. Arrivarono anche segnalazioni da parte dell'ufficio sanitario. Per eliminare il focolaio di infezione (???) e per la sistemazione del largo S. Sofia la chiesetta, abbandonata e pericolante, venne demolita.

Questo è quanto si rileva dai libri di "storia locale", in netto contrasto con i racconti popolari.

E' mai possibile, ci chiediamo, che dei Cittadini abbiano protestato per l'olezzo dei presunti rifiuti e non, piuttosto, per salvare una antica chiesetta (pur se abbandonata), dalla demolizione? Noi siamo sicuri che nessun cittadino possa essere così masochista da chiedere l'annullamento e la distruzione del passato della propria Città. Ci domandiamo, inoltre, come mai le Amministrazioni dell'epoca non siano intervenute tempestivamente sui proprietari della Cappella in maniera da "tentare" il recupero della struttura.

Meno male che attualmente c'è chi pensa con passione alla

conservazione ed alla valorizzazione dei beni che rappresentano il nostro passato. Vediamo un esempio: nel centro di Largo Santa Sofia c'era, fino poco a tempo fa, una fontana dell'acquedotto pugliese. Certamente di valore artistico irrilevante (come direbbe qualche critico paesano), ma sicuramente più caratteristica del "monumento" che l'ha sostituita. Stessa sorte è toccata alla fontana di medesima fattura situata in Piazza del popolo e sostituita, qualche tempo addietro, da una "moderna scultura acquatica" in pietra. Le ultime fontane dello stesso tipo, ancora presenti sul territorio di Poggiardo e di Vaste, sono inutilizzabili.

La storia si ripete sempre: mentre in altri Comuni vicini queste fontane sono tenute in discreto stato di conservazione, da noi si preferisce sradicarle e sostituirle con strutture obiettivamente avulse dal contesto urbanistico. (A meno che qualcuno non abbia l'intenzione di rivoluzionare le piazze per adattarle alle fontane!)

Un dubbio ci attanaglia: queste fontane, una volta sradicate, dove vanno a finire?

Sul prossimo numero ci occuperemo di altri pezzi di storia deturpati... pressioni permettendo!



Le "vasche" di Largo S. Sofia

SI PUO' FARE DI PIU'?

Chissà perché non hanno mai pensato di fondare un proprio partito. Un partito o un movimento strapaesano con tanto di sigla come, ad esempio, M.L.U. (Movimento Leccapiedi Uniti), o C.D.T.O. (Coalizione dei Trasformisti e Opportunisti), o, ancora, M.R.U. (Movimento riverenti uniti), oppure P.D.E.I. (Partito degli eterni indecisi). Tutte coalizioni che avrebbero senz'altro un grande consenso consentendo, a diverse persone, il passaggio dalla mediocrit  individuale ad una mediocrit  collettiva, forte e vincente. Un'occasione unica per condividere esaltanti momenti di arlecchinesca coerenza.

Stiamo scherzando, naturalmente, attraverso l'exasperazione di un umore cultural-politico che aleggia da tempo su parte della nostra Comunit . Se la politica poggiardese continua, per abitudine forzata, ad essere patrimonio di pochi personaggi di scarso spessore vuol proprio dire che "mala tempora currunt". Quanti Cittadini sono disposti a partecipare al gioco dell'indifferenza e non, piuttosto, alla creazione di un progetto politico serio e trasparente? Per far ci  occorre accrescere il dialogo e la discussione e, soprattutto, lavorare con estrema umilt  per il bene del proprio Paese.

IL PRINCIPE HA TROVATO CASA

Finalmente il tira e molla   finito: il principe, uno di quelli che praticano politica dinastica, cos  di moda dalle nostre parti, ha trovato casa. Finalmente la sua faccia pulita e perbene ha trovato pace nella rilassante cornice "azzurra". Con grande tempismo gli scudieri nostrani, sgambettanti e fedeli per dinastia ricevuta, hanno appeso il relativo manifesto elettorale ponendosi in sincera adorazione. Qualcuno, stando ai si dice, avrebbe un ritratto del principe sul comodino. (Per continuare l'adorazione in privato). Dalla foto risaltano tratti somatici puliti, fiabeschi, tutto il contrario di quelli dei contadini o dei pescatori che hanno la pelle bruciata dal sole. Si sa,   una mera questione genealogica: il politico genera politici, il contadino altri contadini. Nulla di personale, per carit , soltanto un filo di critica (  concessa?) verso l'esaltazione della personalizzazione della politica che travolge ed annienta specificit  e capacit  personali. E' questa la cultura che vogliamo portare in Europa?

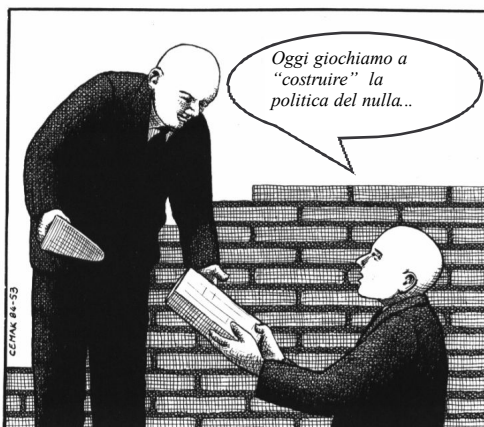
RIPARLIAMO DEL NULLA

(Continua da pagina 1)

infischia per convenienza" e con chi "chi se ne infischia tanto nulla pu  cambiare". Una rassegnazione che immalinconisce (per usare un eufemismo), poich  chi la pratica sembra non rendersi conto degli effetti devastanti che simili convinzioni, sciatte e qualunque, sono in grado di provocare nel tempo. E' l'apoteosi del ragionamento slegato da qualunque prospettiva.

Noi crediamo sia necessario darsi da fare immediatamente, correre ai ripari per spezzare processi sociali necrotici e degenerativi per l'intera Comunit . Crediamo fondamentale lo sviluppo di una osmosi

collettiva basata non sul principio di un deprecabile opportunismo, ma su quello della partecipazione e della solidariet . Riteniamo prioritario sfuggire alla logica perversa che vorrebbe tutti intrappolati in un angolino a discutere di pettegolezzi e di politica di bassa fattura. Si sente



il bisogno, al contrario di una politica seria, concreta innovativa. Una politica che sappia imprimere indirizzi e sviluppare progetti che abbiano al centro dell'interesse i cittadini. Senza demagogia, senza giochi di parole evanescenti e con un forte realismo. Altre Comunit  a noi vicine ci hanno gi  provato e ora cominciano a raccogliere i frutti di tali scelte. Noi continuiamo a "volare alto" senza sapere dove e quando atterrare. Non sarebbe meglio, per il bene del paese, ritornare con i piedi per terra e abbandonare propagandistici voli pindarici?

La Critica. Fotocopiato e distribuito gratuitamente in proprio.

Vignette di Altan e Cemak